



4 DOMANDE A

FABIO PINTO
PRESIDENTE DEL SIRM

“Le tac offrono ipotesi diverse Una radioterapia oggi non uccide”

PAROLORUSSO

Fabio Pinto, direttore dell'Unità operativa di radiologia all'Ospedale Marcianise di Caserta e presidente del Sirm, il sindacato dei radiologi, non entra nello specifico del caso Purgatori, ma due certezze le ha: esami come tac e risonanze possono dare adito a interpretazioni diverse quando non si parte da un sospetto clinico chiaro e le radioterapie di oggi non possono condurre a esiti letali come ipotizzato per il grande giornalista.

1 È possibile che da un tac vengano due responsi così diversi: metastasi al cervello e ischemie?

«Faccio due premesse indispensabili. I due medici radiologi coinvolti nelle indagini sono due grandi professionisti e io non posso esprimermi sul caso specifico non conoscendone i termini esatti. Detto questo tutto dipende dal contesto clinico. Le faccio un esempio. Se in pronto soccorso mi arriva una richiesta di tac all'addome senza una indicazione specifica di sospetto aneurisma dell'aorta il rischio è di avere due letture differenti. Quando vado ad eseguire una tac devo sapere prima cosa cercare. E se si parte da un sospetto clinico chiaro il responso sarà inequivocabile. Altrimenti no».

2 L'errore tra metastasi e ischemia può nascere da un esame eseguito con tecniche sbagliate o da una errata interpretazione delle immagini diagnostiche?

«Le rispondo con un altro esempio. Se una persona cade da un albero di 9 metri e fa la tac dopo poco tempo

escono alcuni segni che indicano la presenza di un trauma. Ma dopo un'ora con la risonanza esce un quadro drammatico che all'inizio non vediamo. Si chiama danno assonale e si verifica quando non si parte da corrette ipotesi cliniche».

3 Ma delle attuali tac e risonanze ci si può fidare?

«Si ma serve anche aggiungere alle macchine il valore professionale dei medici radiologi. Quello che manca è il tempo e questo fa indurre in errore. Nel nuovo contratto abbiamo chiesto che la comunicazione con il paziente sia considerata tempo di cura. Ma se in un'ora devo vederne 60...».

4 Una radioterapia ad alta intensità può realmente generare un tale abbassamento delle difese immunitarie da scatenare infezioni letali?

«Ma non credo proprio. Oggi le radioterapie non sono quelle di 50 anni fa e mi sento di dire con sicurezza che non possono in alcun modo dare questi esiti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



182625

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.